

Consiglio Grande e Generale, sessione 9-10-11-12-13-16 giugno 2025

**Mercoledì 11 giugno, sera**

*Nella seduta serale di mercoledì 11 giugno prosegue il dibattito generale sul Decreto-Delegato 2 giugno 2025 n.83 - “Modifica della struttura e delle funzioni della Direzione Generale della Funzione Pubblica”. A chiudere il confronto sono gli interventi di Vladimiro Selva (Libera) e del Segretario di Stato Andrea Belluzzi. “La governance dell’amministrazione pubblica - dice il primo - è un tema cruciale, su cui c’è ancora molto da fare per arrivare ad avere un’amministrazione efficace, efficiente, che dia risposte ai cittadini. Abbiamo evidenziato la concentrazione di potere che si è verificata, dal 2011 ad oggi, sulla Direzione della Funzione Pubblica, che in alcuni casi è stata definita come undicesima Segreteria di Stato: un potere molto forte, quasi maggiore di quello del Governo stesso”. “Questo, per me, è l’aspetto più innovativo di questo provvedimento: vincolare tutta la Pubblica Amministrazione allargata con decisioni coerenti prese da tutti” sottolinea invece il Segretario Belluzzi aprendo quindi ad un confronto sulla riforma della PA. “Per me il luogo forse più opportuno è la Commissione I. Un luogo per una discussione, un confronto politico sulle linee di indirizzo per il futuro della Pubblica Amministrazione: la sua dimensione, la sua direzione, l’organizzazione della Funzione Pubblica, gli aspetti di leggibilità, trasparenza, disponibilità verso il cittadino. Una bella riflessione a 360 gradi, un confronto prima di ogni ulteriore adempimento che abbiamo sullo sfondo”.*

*Spazio quindi alle repliche. “Perché proprio oggi si è deciso di attuare questo cambiamento, se la necessità esisteva già da prima? È curiosa la sequenza temporale, l’allineamento di circostanze” incalza Gaetano Troina (D-ML). “Qui non si parla di personalismi - rimarca Nicola Renzi (RF) -. Si parla di un soggetto che ha terminato un periodo di nove anni come dirigente apicale della funzione pubblica. Ma secondo voi, il limite dei nove anni, perché è previsto? Perché si vuole una rotazione, non un potere che si consolida”. “Non può essere che tutti i dirigenti vengano descritti come manovrati quando, invece, svolgono le loro funzioni con competenza e consapevolezza del ruolo” commenta Iro Belluzzi (Libera).*

*Culminato il dibattito in fase generale, si passa all’esame dei 12 articoli che compongono il Decreto. A tutti gli articoli sono stati presentati emendamenti interamente soppressivi proposti dalle forze di opposizione. “Questo è un provvedimento cucito addosso a una persona. Perché, in quasi 15 anni non si è mai avvertita l’esigenza di modificare la struttura, l’assetto, l’archetipo della DGFP pur essendoci sempre stato lo stesso dirigente - interviene Enrico Carattoni (RF) -. E oggi, magicamente, si sente questa esigenza. Per fare cosa? Per reintrodurre una persona, della quale è stato detto che ha competenze. Però capite bene che così facendo non si coltivano nuove persone, nuovi dirigenti, non si creano nuovi spazi”. Il Segretario di Stato Andrea Belluzzi, rispondendo ai vari interventi, parla di “solito disco rotto”. “Credo che bisogna uscire da questa dinamica, anche se la narrazione di una forza politica è che questa sia una legge ad personam”. Ipotesi che il Segretario respinge. “No, questa è una legge che è frutto dell’esperienza di anni in cui abbiamo visto cosa non funzionava. Abbiamo visto che serve maggior coordinamento, che serve una spinta nuova per permettere alla Direzione della Funzione Pubblica e ai suoi organismi di occuparsi non solo della pubblica amministrazione in senso stretto, ma anche di quella in senso allargato”. “È chiaro: il Direttore della Funzione Pubblica viene completamente spogliato. Parlo di commissariamento, perché lo è. Milena Gasperoni non avrà alcun potere dentro quell’organismo. Sarà un comitato dove lei sarà uno dei membri, ma gli equilibri li deciderà qualcun altro” sostiene Emanuele Santi (Rete). “Avevo detto già all’inizio della discussione dell’articolato che gli emendamenti presentati erano politici. Non c’era*

*una reale volontà di migliorare il testo. E il dibattito su questo articolo lo dimostra” conclude il Segretario Belluzzi.*

*I primi sei emendamenti interamente soppressivi, presentati dalle opposizioni, sono respinti. Alle 24.00 termina la seduta. I lavori riprenderanno domani alle 9.00*

## **Di seguito una sintesi dei lavori**

*Comma 10. Ratifica Decreti Delegati:*

*RATIFICA DECRETO DELEGATO 2 giugno 2025 n.83 - Modifica della struttura e delle funzioni della Direzione Generale della Funzione Pubblica*

**Vladimiro Selva (Libera):** Vorrei porre un po' l'attenzione sugli aspetti che legano la cultura che questo Paese ha in merito all'amministrazione e al rapporto che l'amministrazione ha con lo Stato di diritto. Questo è ciò che abbiamo: una storia che porta l'amministrazione a nascere, decenni fa, in un rapporto molto stretto con il governo. Ed è un fatto culturale. Se andiamo a guardare le norme che sono state fatte in ambito amministrativo, nella gestione delle norme che regolano i rapporti di lavoro del dipendente pubblico, notiamo che, sul piano normativo, è stata introdotta una distinzione tra l'autonomia che dovrebbe teoricamente avere l'amministrazione rispetto al governo. Oggi abbiamo regole che ci siamo dati negli anni Duemila in merito ai poteri e quant'altro, per cui formalmente è molto chiaro come dovrebbe essere gestita l'amministrazione. Poi, nei fatti, forse, qualche eccezione ancora oggi la vediamo, e credo che questo sia anche il retaggio di una cultura, forse anche legata alla definizione stessa dello Stato. Per questo, il decreto che stiamo discutendo è molto importante. Sappiamo che l'amministrazione ha un ruolo fondamentale nella vita dei cittadini ed è un presidio dello Stato di diritto. Quando ragioniamo su questi temi, credo che dovremmo sforzarci di essere consapevoli di cosa stiamo discutendo. Quando un cittadino si confronta con l'amministrazione e trova un'amministrazione accogliente, che comprende le situazioni e cerca di agevolare la vita delle imprese e dei cittadini – e credo che tutti noi abbiamo esperienza di buona amministrazione, di uffici in cui si trova un dipendente pubblico che si presta a soddisfare le esigenze del cittadino – allora vediamo il funzionamento corretto. D'altra parte, però, abbiamo anche situazioni in cui questo non avviene. Quindi la governance dell'amministrazione pubblica è un tema cruciale, su cui c'è ancora molto da fare per arrivare ad avere un'amministrazione efficace, efficiente, che dia risposte ai cittadini – tutto ciò che scriviamo nelle leggi, ma che poi deve realizzarsi nei fatti. Qualcuno diceva che abbiamo una diversa leggibilità delle norme amministrative e che servirebbe un Testo Unico. Io su questo sono assolutamente d'accordo. Spesso ci troviamo ad avere a che fare con circolari che vengono emesse, e in tanti abbiamo nel tempo sottolineato quanto il ruolo della Direzione della Funzione Pubblica – introdotta con la legge n. 108 del 2011 – abbia rivisto e ridisegnato l'amministrazione proprio in questa direzione: garantire l'autonomia della stessa e farne un presidio dello Stato di diritto. L'obiettivo è che io non debba fare ricorso in tribunale, ma possa contare, in prima battuta, su un'amministrazione che gestisce in modo corretto ed efficace le pratiche di sua competenza. Tuttavia, tutti quanti – o almeno gran parte delle forze politiche – abbiamo evidenziato come la concentrazione di potere che si è verificata, dal 2011 ad oggi, sulla Direzione della Funzione Pubblica, al di là di chi ne abbia ricoperto il ruolo, sia stata in alcuni casi definita come “undicesima Segreteria di Stato”: un potere molto forte, quasi maggiore di quello del Governo stesso. Questo perché, anche per questioni di dimensioni o di disponibilità di risorse professionali, ci si ritrova spesso a far scrivere leggi, decreti o regolamenti proprio alla Direzione della Funzione Pubblica. Se analizziamo l'intervento – e qui mi rivolgo un attimo ai colleghi di Repubblica Futura che hanno descritto questo decreto come un intervento cucito attorno a persone e ruoli – mi viene da fare una domanda: se questo decreto fosse stato emanato ponendo a capo della Funzione Pubblica la stessa figura che abbiamo avuto negli ultimi anni, forse sarebbe stato letto come una volontà di

contemperare quel potere, allargandolo e in qualche modo limitandone la discrezionalità e l'utilizzo così forte come si è visto negli ultimi anni. Viene infatti creato un Comitato Direttivo, con una suddivisione del potere che oggi è in capo a una sola persona, attribuendolo a più funzionari dello Stato – direttori di enti – ognuno dei quali ha un potere specifico su determinati ambiti dell'amministrazione che gestisce, compresi i dipendenti, le sanzioni disciplinari, il potere di autorizzare, ad esempio, gli straordinari. Noi abbiamo delle norme orizzontali che dovrebbero valere per tutti, ma se andiamo a guardare ente per ente, situazione per situazione, queste gestioni risultano molto diverse, anche con motivazioni giustificate. Tuttavia, manca un'omogeneità. Per questo io credo che avere, all'interno di questo comitato, i direttori degli enti che si confrontano su esigenze diverse ma tra loro rapportabili sia utile. Ma se ognuna di queste situazioni viene gestita in maniera separata, si crea disomogeneità su questioni che potrebbero invece essere affrontate in modo unitario. Un'applicazione omogenea, dal mio punto di vista, sarebbe positiva e giusta. Lo stesso vale per i temi della mobilità tra dipendenti pubblici, per coloro che decidono di essere spostati. Se è vero che non bisogna fare proposte normative calzanti o cucite attorno a persone, allo stesso modo non si dovrebbero valutare le proposte basandosi sulle persone. Proviamo a guardare il provvedimento in quanto tale. Siamo d'accordo che non deve esserci un'"undicesima Segreteria" nell'amministrazione? Io credo che siamo d'accordo quasi tutti. E se siamo d'accordo, qual è l'alternativa? Una proposta che vada a rivedere la gestione di quel potere. Oggi ho sentito molti interventi contrari a questo provvedimento, ma più legati alle persone che non alla struttura che la legge va a definire. Io invece credo che, sulla struttura, il passo sia corretto e in avanti: avere omogeneità tra i vari enti che gestiscono il personale della pubblica amministrazione; avere, mi auguro, una maggiore leggibilità delle norme e delle circolari – che non siano più emesse da una singola persona, ma siano frutto di un confronto che tenga conto di esigenze diverse, rapportabili tra loro – e trovare un punto di equilibrio che valga per tutti. Io credo che sia qualcosa di positivo. Ne sono convinto.

**Segretario di Stato Andrea Belluzzi:** Ringrazio ogni singolo consigliere intervenuto per il contributo che, in ogni modo, ha dato alla discussione. Riplico per sottolineare alcuni concetti, e parto dalla fine, dall'ultimo intervento. È vero, ci concentriamo spesso troppo sulle persone. Anche qui il dibattito si è concentrato troppo sulle persone e non si è focalizzato su un aspetto che, a mio avviso, è fondamentale. In questi anni ho sentito spesso parlare dell'"undicesima segreteria", dell'"uomo solo al comando", di un potere troppo accentrato. Ora proponiamo – e cerchiamo di costruire, in maniera costruttiva (scusate la ridondanza) – una visione diversa della gestione della Direzione Generale della Funzione Pubblica, e cosa ci viene detto? Che stiamo togliendo potere al Direttore Generale della Funzione Pubblica. Allora, il problema non è tanto la quantità di potere, ma che, per fare quell'incarico e ricoprire quel ruolo, serve un supporto – non quantitativo, ma qualitativo. A chi non è stato sufficientemente attento, desidero ricordare che l'organismo innovativo introdotto, e cioè il Comitato Direttivo della Funzione Pubblica, è un organismo composto da ruoli, non da persone. Ci sono i responsabili apicali, i direttori del personale di tutta quella che è la pubblica amministrazione allargata, e basta. Quindi: c'è il Direttore della Funzione Pubblica, ci sono i due Direttori delle Aziende, c'è il Direttore Amministrativo dell'ISS – che, con la riforma, è divenuto capo del personale dell'Istituto – e c'è il Direttore dell'Università, che, seppur a capo di un'unità non sufficientemente grande rispetto ad esempio alle Aziende o all'ISS, comunque rappresenta un'unità autonoma e ha il suo responsabile del personale. Queste realtà che vengono rappresentate in questo organismo costituiscono quella che viene definita la Pubblica Amministrazione allargata. Allora, se desideriamo che tutta la Pubblica Amministrazione allargata abbia comportamenti coerenti, condotte univoche, linee comuni, e non ci siano – come ho detto nel mio intervento precedente – "regioni a statuto speciale" o situazioni a sé, come quelle che sono state richiamate, se vogliamo, dicevo, che le decisioni siano vincolanti per tutti quei direttori del personale, abbiamo creato un organismo che li vincola tutti. Questo, per me, è l'aspetto più innovativo di questo provvedimento: vincolare tutta la Pubblica Amministrazione allargata con decisioni coerenti prese da tutti. Questo è, per me, l'elemento principale e significativo. Occorre una riforma. Prima di tutto, un elemento di chiarezza: grazie a un

emendamento che fu presentato oggi troviamo i testi unificati delle principali normative sul sito delle leggi del Consiglio Grande e Generale. Quindi, anche questo intervento che va a modificare una norma esistente – la quale già prevedeva, fin dalla sua nascita, la possibilità e l’opportunità di essere modificata tramite deleghe – non è qualcosa contro quella norma. È un aggiornamento, con una visione e una declinazione diversa, ma all’interno di quel recinto. Dicevo, occorre una riforma, certo. Per me il luogo forse più opportuno è la Commissione I. Un luogo per una discussione, un confronto politico sulle linee di indirizzo per il futuro della Pubblica Amministrazione: la sua dimensione, la sua direzione, l’organizzazione della Funzione Pubblica, gli aspetti di leggibilità, trasparenza, disponibilità verso il cittadino. Una bella riflessione a 360 gradi, un confronto prima di ogni ulteriore adempimento che abbiamo sullo sfondo. Perché lo abbiamo. C’è il tema del rinnovo del contratto, c’è il tema del futuro fabbisogno, c’è il tema di una revisione dell’organizzazione della Pubblica Amministrazione, in relazione a molteplici fattori, anche l’Accordo di Associazione – ma non solo. Bene, confrontiamoci. Sono disponibilissimo a un serrato e approfondito confronto in questo senso. La Commissione consente anche l’audizione dei tecnici, consente l’audizione degli organismi innovativi che abbiamo introdotto e che, con l’approvazione del decreto che auspico questa sera, entreranno in funzione operativa, in modo da poter portare in futuro provvedimenti frutto di quel confronto avvenuto in quella sede.

**Gaetano Troina (D-ML):** Alcuni aspetti toccati dai colleghi nel dibattito – che devo dire è stato lungo, articolato e complesso – meritano considerazione. Sono emerse anche alcune sfumature interessanti, persino all’interno della stessa maggioranza, che non sono passate inosservate. Faccio solo due considerazioni. La prima: sia alcuni consiglieri di maggioranza, sia il Segretario stesso, hanno affermato che la necessità di avere un organismo collegiale alla guida della funzione pubblica era presente da tempo. Oggi finalmente si è agito in tal senso, e dunque non si comprende perché l’opposizione evidenzia delle criticità. La domanda – diciamo pure provocazione – che mi viene da fare è la seguente: perché proprio oggi si è deciso di attuare questo cambiamento, se la necessità esisteva già da prima? È curiosa la sequenza temporale, l’allineamento di circostanze, il "coincidere dei pianeti" proprio oggi, nel momento in cui si porta in aula questo provvedimento. Prendo atto della consapevolezza maturata oggi riguardo alla necessità di questo cambiamento, ma è curioso che non si sia manifestata sei mesi fa o un anno fa. Pertanto, non veniteci a dire che non abbiamo motivo o ragione di sollevare contestazioni o obiezioni. Concordiamo, credo, sul fatto che la sequenza degli eventi sia piuttosto anomala.

**Nicola Renzi (RF):** Anche io desidero fare alcune considerazioni. I distinguo emersi all’interno della maggioranza non sono passati inosservati, nemmeno a noi. Credo che questo dica molto sulla patologia già evidenziata più volte da noi nelle maggioranze così estese. Altra considerazione: sulla cosiddetta “undicesima Segreteria di Stato”. Io ho visto, per esempio – e credo che se ne sia accorta anche Rete – che nella scorsa legislatura c’è stato chi è stato superato nel suo ruolo di Segretario di Stato dal Direttore della Funzione Pubblica. E queste cose si pagano politicamente, e lo dico con rammarico, perché credo siano state fatte scelte sbagliate. Veniamo all’altra questione: i personalismi. Abbiate pazienza. Qui non si parla di personalismi. Si parla di un soggetto – e questo bisogna dirlo – che ha terminato un periodo di nove anni come dirigente apicale della funzione pubblica. Ma secondo voi, il limite dei nove anni, perché è previsto? Perché si vuole una rotazione, non un potere che si consolida. Questo sì, altro che “undicesima Segreteria”: è un fatto strutturale. E voi cosa fate? Invece di lasciare le cose così come sono, valorizzando quel dato strutturale di alternanza, cosa fate? Cambiate la legge, dando la possibilità a una persona di andare in un altro luogo, con più poteri, e di continuare a governare la pubblica amministrazione – con la grande invenzione del Comitato Direttivo della Funzione Pubblica. Ecco, questo non va bene.

**Iro Belluzzi (Libera):** Ci sono incongruenze tra quanto fu fatto in sede di decreto sui dipartimenti e quanto si fa oggi riguardo ai direttori delle aziende o del parastato. Però vi è congruenza all’interno di

questa norma, perché stiamo parlando del responsabile del personale. Forse sarebbe stato meglio approfondire meglio già allora, quando abbiamo fatto la norma sui dipartimenti, e strutturare ciò che doveva essere strutturato. Io l'ho detto anche in quella sede: cerco di essere coerente sempre. La posizione che avevo espresso all'epoca era che serviva il coraggio di attuare ciò che era previsto nella Legge 188 del 2011, dove si parlava della designazione degli staff delle Segreterie. Oggi, però, stiamo parlando di un'altra cosa: della gestione del personale, dell'amministrazione. Quindi la modifica che viene portata oggi è congruente con questa impostazione. Ribadisco: probabilmente serve una riforma un po' più organica. Però, collega Renzi, o è una cosa o è l'altra. Non può essere che tutti i dirigenti vengano descritti come manovrati quando, invece, svolgono le loro funzioni con competenza e consapevolezza del ruolo.

**Nicola Renzi (RF):** Tengo a precisare che non vedo alcuna incongruenza tra quanto ho detto prima e quanto ho detto adesso. Belluzzi ha ammesso che il decreto sulla riorganizzazione dei dipartimenti, con la creazione di ulteriori due dirigenti, forse era meglio non farlo. Però oggi usa il microfono per fare la reprimenda a me, quando Libera ha votato sia quel decreto sia voterà questo sulla DGFP. Andate pure avanti così. Fatemi la predica al microfono. Ma credetemi: la gente da casa ha le orecchie e capisce. Ve lo garantisco.

**Iro Belluzzi (Libera):** Nel momento in cui mi si dice che abbiamo fatto dei decreti per dare il pieno potere e continuare a svolgere delle funzioni a Manuel Canti, questo significa – nel linguaggio comune e nella comprensione di chi ascolta – che gli altri probabilmente si fanno condurre per mano dal dirigente, dal funzionario Canti. Io non l'ho detto. Comunque, io ritorno a dire: è necessario fare una riforma. Quello che era stato fatto quella volta era per andare incontro a quella che era la funzionalità delle Segreterie. Oggi parliamo di altro. Parliamo di una riforma che ha un senso, che ha l'idea di poter intervenire in maniera omogenea su quello che riguarda il personale afferente all'amministrazione. Per cui è inutile che si cerchi di ribaltare colpe e accuse che io avrei fatto verso certi dirigenti: le ha fatte soltanto lei. Io non faccio nessuna illazione. Canti sarà un dirigente al pari degli altri all'interno del Comitato Direttivo.

**Michela Pelliccioni (D-ML):** Non per “bombardare” il collega Belluzzi, ma anche la mia replica è rivolta a lui – non certo per fare polemica, ma solo per chiarire, visto che mi ha chiamato in causa dicendo che sono poco coerente. Forse non ha capito qual era il senso del mio intervento. Io non ho mai detto di non condividere il fatto che, quando c'è un governo in carica, in determinate funzioni della pubblica amministrazione ci possano essere persone di fiducia – si spera sulla base del merito, ovviamente – per portare avanti, a livello amministrativo, quelle che sono le linee direttive della politica. Io credo che questo sia logico. Ma il problema, quello che ho criticato – e che emerge da questo decreto – è che la direzione del lavoro avvenga su logiche non tanto di efficienza, ma per garantire logiche clientelari, che tanto male hanno fatto a questo Paese. Spero di essere stata abbastanza chiara ora, perché credo che questi meccanismi non favoriscano l'efficienza della pubblica amministrazione. Nulla – lo ribadisco – nulla ho contro le persone che assumono determinati incarichi, che ritengo siano persone assolutamente efficienti, preparate e competenti. Ma non si può spacchettare la pubblica amministrazione secondo logiche di solo potere, e non di efficienza minimamente amministrativa. Questo ho detto, questo ripeto, e spero che sia chiaro. Grazie.

**Matteo Casali (RF):** Intervengo in replica per evidenziare che finalmente siamo arrivati anche a questo: il Governo di Adesso.sm, responsabile del debito pubblico, responsabile di tutti i mali di questo Paese, è anche responsabile del fatto di avere infarcito l'amministrazione di dipendenti. Questa mancava, e adesso l'abbiamo avuta. Se qualcuno vuole dire che si potevano fare assunzioni nel pubblico allargato in maniera indipendente dal Direttore della Funzione Pubblica, dice una cosa falsa. Perché, legge o non legge, se non c'era quel placet, durante il governo di Adesso.sm – e avevamo lo stesso Direttore della Funzione Pubblica – le assunzioni non si facevano. Glielo dico per

esperienza personale: le assunzioni non si facevano. Forse sarebbe il caso di andare a vedere quante assunzioni sono state fatte prima delle elezioni, fuori dal Piano Generale delle Assunzioni. E allora forse, facendo due conti, vedremo chi è che ha infarcito cosa. Chiusa parentesi. Invece, rispondendo nel merito al consigliere Selva, perché lo ritengo necessario: in fase generale avevo cercato di fare un discorso che prescindesse dalle persone. Proprio prescindendo dalle persone, c'è qualcosa che non torna. Il nuovo Comitato Direttivo è composto dai membri che conosciamo. Devono occuparsi, con funzione consultiva, di piani, progetti, risorse e coordinamento. Poi ci sono altri temi, che hanno come minimo comune denominatore il personale. Si devono riunire una volta al mese. Lei, consigliere Selva, sa bene che i problemi del Direttore di un'Azienda non sono quelli del Direttore dell'ISS, né quelli del Direttore dell'Università. Non sono problemi da discutere una volta al mese col Direttore della Funzione Pubblica su aspetti del personale o genericamente con funzione consultiva su risorse e coordinamento. Questo non è un provvedimento che funziona a prescindere dalle persone. Io ne sono convinto. È un provvedimento che non funziona, e non funziona nemmeno se lo spogliamo dalle persone. Perché temo sia stato tagliato addosso alle persone, e anche senza di loro, continuerebbe a non funzionare.

*Culminato il dibattito in fase generale, si passa all'esame dei 12 articoli che compongono il Decreto. A tutti gli articoli sono stati presentati emendamenti interamente soppressivi proposti dalle forze di opposizione.*

*Emendamento soppressivo articolo 1: respinto*

*Emendamento soppressivo articolo 2: respinto*

**Enrico Carattoni (RF):** Anche in questo caso, come già detto, l'emendamento è interamente abrogativo per le ragioni che ci siamo detti poco fa. Però, secondo me, è necessario che i segretari e i consiglieri di maggioranza analizzino attentamente il testo di questo provvedimento, cioè vadano a vedere cosa stabilisce l'articolo 2. È stato detto: "Ma in fondo cosa cambia? È solo un piccolo aggiustamento tecnico, una lieve collegialità." Invece no. L'articolo 2 di questo decreto modifica l'articolo 28 della Legge 188/2011. Cosa prevedeva originariamente la Legge 188? Stabiliva che la Direzione Generale della Funzione Pubblica è un organo collegiale, composto dal Direttore della Funzione Pubblica, dal Direttore delle Risorse Umane e dell'Organizzazione e dal Direttore della Pianificazione e Controllo. La DGFP si riunisce, si confronta, ci sono le maggioranze e tutto quanto. Oggi, questo articolo 28 viene stravolto con l'articolo 2 del decreto, di cui chiediamo la soppressione. Per lo svolgimento delle funzioni di pertinenza e delle attività demandate, il Direttore della Funzione Pubblica si avvale della struttura dello Stato e del Dipartimento a cui la Funzione Pubblica appartiene. Quindi, è chiaro che c'è una trasformazione vera e propria della Direzione Generale della Funzione Pubblica, fatta così, con un colpo di spugna. Il tema, Segretario, è quello su cui l'abbiamo invitata più volte a replicare, e su cui lei non può replicare – evidentemente perché sa, secondo me lo sa anche lei, che abbiamo ragione. Questo è un provvedimento cucito addosso a una persona. Perché, in quasi 15 anni non si è mai avvertita l'esigenza di modificare la struttura, l'assetto, l'archetipo della DGFP pur essendoci sempre stato lo stesso dirigente. E oggi, magicamente, si sente questa esigenza. Per fare cosa? Per reintrodurre una persona, della quale è stato detto che ha competenze. Però capite bene che così facendo non si coltivano nuove persone, nuovi dirigenti, non si creano nuovi spazi. Perché il punto non è collegializzare la funzione pubblica. Il punto è che si sta commissariando la funzione pubblica.

**Segretario di Stato Andrea Belluzzi:** Due considerazioni. Ve lo ha detto anche il consigliere Selva: voi pensate alle persone, non pensate alle funzioni. Qui si cambia. È il nucleo fondamentale della riforma. Si prevede un nuovo organismo, che è l'organismo di tutti i direttori capi del personale. Però, voglio seguirvi nel vostro percorso sui nomi. Perdonatemi, non c'è solo la persona che dite voi. Ci

sono altri grandi professionisti della pubblica amministrazione, con ruolo apicale in altri settori, che fanno parte di quell'organismo. E allora, volendo seguirvi, dico: ci sono altre risorse, non ce n'è solo una. Non è l'organismo dell'"uomo solo al comando". È un organismo collegiale. È un organismo che ha funzioni in parte consultive e in parte decisionali, dove ci sono più persone, più competenze, più capacità, più professionalità. E se volete, sono anche complementari tra loro.

**Matteo Casali (RF):** Io ho la sensazione, anzi, la quasi certezza, che lei Segretario non sa di cosa sta parlando. Proprio, proprio non lo sa. Perché se lei mi viene a dire che togliere di fatto il Direttore RUO e il Direttore Pianificazione e Controllo – che sono due tecnici dell'amministrazione, persone che fanno h 24 quel lavoro, cioè sovrintendere le risorse umane dell'intera amministrazione pubblica allargata, fare piani, controlli, sviluppo – va bene, allora vuol dire che lei di amministrazione non ne sa nulla. Perché queste persone che lei ha indicato, come il Direttore dell'Azienda di Produzione, il Direttore dell'Azienda dei Servizi, il Direttore dell'Università, il Direttore Amministrativo dell'ISS – che è l'unico caso che vi interessa realmente – hanno ben altro da fare durante la giornata, piuttosto che pensare alle risorse umane, alla pianificazione, allo sviluppo. Quelle sono cose da tecnici. Persone preparate, scelte per quello. Quelle figure non fanno quello di mestiere, sono state selezionate per altro. Il discorso sulla gestione delle risorse umane – che è l'unica cosa che le accomuna – è un aspetto marginale per quelle figure. Il Direttore dell'Azienda non pensa tutto il giorno al personale, a come distribuirlo, a come farlo ruotare, ai piani trasversali. Pensa a gestire la sua azienda, e fa bene. Questa situazione che state creando – questo teatrino – costringe queste persone a incontrarsi una volta al mese, peraltro con compiti consultivi su materie già di competenza del Consiglio di Direzione. E con competenze decisionali sul personale. Il Direttore dell'Azienda dei Servizi pensa alle bollette, al trading dell'energia, alle fogne. Non pensa tutto il giorno a programmi di sviluppo, a gestione del personale. Anzi, dirò di più: molto spesso, nelle aziende, ci sono articolazioni interne che si occupano di questo, e meno male. È una soluzione pretestuosa, creata per trovare la caratteristica che potesse giustificare l'inserimento di una persona che garantisce continuità. E quando questa condizione verrà meno, cosa succederà? Bisognerà cambiare di nuovo la legge. E chi se ne importa: si fa un altro decreto, si rifà una cucitura prêt-à-porter sul prossimo.

**Nicola Renzi (RF):** Il Segretario è stato molto chiaro e ha detto: "Voi non avete capito che questo è il cuore della riforma." E cioè: il governo – quello di prima e quello di oggi – sta continuando a portare avanti una controriforma della pubblica amministrazione, senza dichiararlo, facendola pezzo per pezzo, adattandola passo dopo passo alle esigenze e ai capricci del governo di turno. Questo è quello che state facendo. E cosa fate? Lo vedremo anche negli articoli successivi, dove sono indicate le funzioni della nuova Direzione Generale e del Comitato Direttivo della Funzione Pubblica. Sono attribuzioni enormi, che prima erano in capo al Direttore della Funzione Pubblica – RUO – e che ora vengono affidate a questo nuovo organismo. E poi, le modalità con cui lo fate. Vi ricordate? Siamo stati due Consigli Grandi Generali a parlare dei Direttori di Dipartimento, che avete voluto istituire e moltiplicare – o meglio, aggiungerne due. Mentre facevate quello, già pensavate a togliergli ogni competenza. Perché oggi cosa fanno i Direttori di Dipartimento? Vengono sentiti ogni tanto, hanno solo un compito consultivo, diranno due parole e via. Ne avete messi due in più e non si capisce a cosa servano. Non si può andare avanti così. Noi siamo contrarissimi a questa impostazione. Contrarissimi. In altri momenti ci saremmo incatenati, eccetera. Ma ora no.

**Enrico Carattoni (RF):** Non si è colto appieno quello che sono stati un po' gli stimoli e il senso del nostro dibattito, che abbiamo cercato in qualche modo di far presente. Allora, è chiaro che l'emendamento interamente abrogativo è un atto politico. Io però l'ho sfidata, Segretario, a discutere nel merito del tema. E cioè: prima di tutto, si interviene in virtù di una delega lasciata aperta quindici anni fa, andando a stravolgere la Legge 188, arrivando persino a creare nuovi organismi. Non si tratta di un semplice aggiustamento. Qui si fa una riforma completa, del vertice, dell'apice della struttura amministrativa della funzione pubblica. E lo si fa cucendola addosso – lo abbiamo detto mille volte –

ad una persona. E ancora una volta, lei ci viene a dire che non è così, che si tratta di collegialità. Avreste potuto costruirla in maniera più decente. Invece no. Così com'è, appare in tutta la sua brutalità per quello che è: una legge ad personam. Ne avete fatte anche altre, diverse, partendo da altri vertici. L'abbiamo detto mille volte: il Tribunale, e quant'altro.

*Emendamento soppressivo articolo 3: respinto*

**Enrico Carattoni (RF):** Se l'articolo 2 era la cornice all'interno della quale si inseriva il nuovo organismo della funzione pubblica, con l'articolo 3 si vanno a sviscerare alcune di quelle competenze proprie del Direttore Generale della Funzione Pubblica. E qui arriva questa nuova modifica. C'è qualcosa che, insomma, salta particolarmente agli occhi: il comma 4, lettera e), nella quale si dice che il nuovo Direttore autorizza e regola l'accesso, da parte dei Dipartimenti o delle Aziende Autonome di Stato, ai dati in possesso del settore pubblico allargato, sull'efficienza dell'attività amministrativa, nei termini e con le attribuzioni previste dalle norme che disciplinano la materia, e con le garanzie di riservatezza da queste previste. Io, dal punto di vista della tecnica legislativa, a volte mi chiedo chi scriva queste cose. Al di là di questi dettagli, questo è, Segretario, l'emendamento abrogativo forse più rilevante, perché riguarda il cuore delle modifiche apportate all'articolo 29, cioè alle competenze del Direttore della Funzione Pubblica. Il Direttore viene, in qualche modo, svilito, anche se l'elenco delle competenze attribuite sembra formalmente sempre più ampio. In realtà, da questo punto di vista, si tenta di svuotare il ruolo dirigenziale che fino ad oggi era stato ricoperto da un unico soggetto, a favore di un organismo più collegiale, senza però disciplinare i conflitti che potrebbero insorgere. In linea generale, però, Segretario, io auspico che le riforme della Pubblica Amministrazione possano essere fatte in maniera organica, non in modo spot, come avete fatto con queste norme. Questo è il senso. Scusi, ripeto: le riforme devono essere fatte in maniera organica. Non si può procedere per interventi estemporanei: serve il Dipartimento? Si fa il Dipartimento. Serve la modifica alla Funzione Pubblica? Si fa la modifica. Non è così che si governa l'amministrazione.

**Segretario di Stato Andrea Belluzzi:** Siamo al solito disco rotto. È vero, questo è uno degli articoli principali. Io credo che abbiamo rafforzato il ruolo di chi ha assunto questo incarico, a cui è stata affidata una missione importante: fare un ulteriore cambio di passo nella presente legislatura sulla funzione pubblica, interpretando in maniera innovativa un incarico importante, che ne esce rinforzato, e al tempo stesso arricchito dal supporto dell'organismo che sarà trattato nell'articolo successivo. Non certo, come è stato detto nel dibattito di oggi, svuotando una persona in favore di un'altra. Credo che bisogna uscire da questa dinamica, anche se la narrazione di una forza politica è che questa sia una "legge ad personam". No, questa è una legge che è frutto dell'esperienza di anni in cui abbiamo visto cosa non funzionava. Abbiamo visto che serve maggior coordinamento, che serve una spinta nuova per permettere alla Direzione della Funzione Pubblica e ai suoi organismi di occuparsi non solo della pubblica amministrazione in senso stretto, ma anche di quella in senso allargato, comprendendo tutte le altre unità che ne fanno parte. E mi dispiace, lo dico ora, a chi ha detto che non conosco abbastanza la pubblica amministrazione: forse la conosco meglio di lei, signor consigliere, che, forte della sua esperienza, forse non ha ben capito cosa significa coordinare attività e confrontarsi tra capi del personale.

**Nicola Renzi (RF):** Allora, iniziamo a spiegare le cose come stanno. Se una persona che conosce minimamente la pubblica amministrazione legge l'articolo 3 che voi avete scritto, e poi legge l'articolo 4, si accorge subito che: l'articolo 3 parla delle attribuzioni del Direttore della Funzione Pubblica; l'articolo 4 parla delle attribuzioni del Comitato Direttivo della Funzione Pubblica. E si rende conto immediatamente che l'articolo 3 è fuffa, e l'articolo 4 è potere allo stato puro. È chiarissimo. Il Direttore della Funzione Pubblica diventa, nella migliore delle ipotesi, un prestanome. E il punto è proprio l'articolo 4. Lo dico ancora di più per chi ascolta da casa: nell'articolo 4 ci sono le vere attribuzioni di potere. Basterebbe solo il punto C: la facoltà di emanare direttive, indirizzi,

regolamenti interni, circolari applicative e interpretative vincolanti, in relazione all'esercizio dei poteri. E subito dopo, i poteri valutativi. Ecco le due chiavi: le capacità di indirizzo e di valutazione. È il potere vero della pubblica amministrazione. L'articolo 3? Aria fritta. Allora, secondo voi, quelle circolari chi le scriverà? Il Direttore della Funzione Pubblica? No. Perché il potere di circolare e di interpretazione non è nelle sue mani, ma in quelle del Comitato Direttivo. E secondo voi, se una persona ha scritto circolari, interpretazioni, valutazioni per nove anni, e continua a far parte del comitato, chi le farà anche in futuro, quelle circolari? È normale che sia così. Perché anche gli altri membri si affideranno a chi ha l'esperienza pregressa. Noi siamo contrari alla creazione dell'organismo, perché è pletorico, disorganico, e contrari ad attribuirgli funzioni che dovrebbero stare in capo alla DGFP, come era strutturata in origine.

**Matteo Casali (RF):** Io credo che bisognerebbe chiarirsi. Perché prima ci sentiamo dire che il decreto è fatto per rafforzare la collegialità – è scritto anche nel decreto – e poi ci si viene a dire che “il Direttore della Funzione Pubblica ha più potere”. Allora: o ha più potere, o ha meno potere. O i poteri sono distribuiti collegialmente, oppure non lo sono. Qui non si tratta di intendersi più o meno di pubblica amministrazione. Vi do un suggerimento: la prossima Segreteria, la 11<sup>a</sup>, fatela alla Semplificazione. Dopo aver complicato tutto per anni, qualcuno dovrà mettere mano per semplificare. Sapete già a chi sto pensando per quel ruolo: colui che negli ultimi nove anni ha contribuito a complicare, con interpretazioni, sovrastrutture, comitati e coordinamenti. Sarà perfetto per smontare tutto. Così cambieremo di nuovo la legge sulla DGFP, perché non ci sarà più bisogno di questo accrocchio.

#### *Emendamento soppressivo articolo 4: respinto*

**Emanuele Santi (Rete):** Prima, con l'articolo 2, si ha l'istituzione del Comitato Direttivo della Funzione Pubblica. Poi, con l'articolo 3, si chiarificano quali saranno le nuove funzioni del Direttore della Funzione Pubblica, che di fatto viene esautorato da qualsiasi tipo di potere. Basta leggere anche la quantità delle funzioni attribuite al dirigente: una mezza paginetta, mentre al comma 4, al Comitato Direttivo, una pagina e mezzo. Nel merito, bisogna leggere con attenzione. Invito i colleghi della maggioranza a farlo. Non è che lo dice Santi, Renzi, Casali o Zeppa: leggetelo e capirete che di fatto il Direttore della Funzione Pubblica viene spogliato delle proprie funzioni, dei propri poteri. Tutto il resto viene attribuito all'articolo 4. Le funzioni, come detto, sono una pagina e mezzo. Ma la cosa più entusiasmante è capire da chi sarà formato questo Comitato Direttivo. Io, sinceramente, non sono un esperto di Pubblica Amministrazione, ma sono caduto indietro quando ho capito chi erano le cinque persone selezionate. È chiaro: il Direttore della Funzione Pubblica viene completamente spogliato. Parlo di commissariamento, perché lo è. Milena Gasperoni non avrà alcun potere dentro quell'organismo. Sarà un comitato dove lei sarà uno dei membri, ma gli equilibri li deciderà qualcun altro. Ogni dirigente nominato ha un'appartenenza politica, anche se dovrebbero essere neutri. Con tutte le funzioni attribuite all'articolo 4, è chiaro che questo decreto è stato cucito su misura per ottemperare a esigenze politiche.

**Segretario di Stato Andrea Belluzzi:** Forse il consigliere Santi vede il Direttore dell'Azienda come una persona che va a fare gli asfalti in giro per San Marino, o il Direttore dei Servizi come qualcuno che si occupa solo di bollettazioni, o il Direttore dell'Università solo intento in studi scientifici. E invece no: anche questi ruoli si occupano del personale, delle questioni disciplinari, dell'organizzazione interna. Sono aspetti importanti, non dettagli da far sfuggire. Questo articolo è più ampio rispetto agli altri perché introduce nuove norme, non solo modifiche. Nel comma 5 si descrivono le attività consultive e di supporto, nel comma 7 si definiscono le funzioni specifiche del Comitato, che è presieduto dal Direttore Generale, il cui voto vale doppio in caso di parità. Sono funzioni riferite alla gestione della pubblica amministrazione allargata. Vogliamo discuterne? Discutiamone, ma con serietà.

**Nicola Renzi (RF):** L'articolo 4, come ha già detto Santi e come avevo detto anche io prima, è chiarissimo. Segretario, ci risponda: è vero o no che il comma 7, lettera c, dell'articolo 4 attribuisce al comitato il potere di emanare direttive, regolamenti e circolari? È vero o non è vero? Questo potere, prima, era attribuito al Direttore della Funzione Pubblica o, al massimo, alla DGFP, composta da due o tre membri. Oggi viene attribuito al nuovo organo che avete istituito voi. Noi stiamo dicendo sommessamente che non capiamo perché, nella struttura apicale della pubblica amministrazione, non debbano starci i Direttori di Dipartimento. Ne avete nominati dieci, d'accordo? Li avete scelti voi, mica noi.

**Matteo Casali (RF):** Mi sembra che stiamo sfociando nel surreale. Il Comitato Direttivo ha assunto funzioni che prima erano del Direttore Generale della Funzione Pubblica o della triade precedente. Ad esempio, per l'emanazione di circolari, il ruolo era del Direttore della Funzione Pubblica. Ora quelle funzioni vengono svolte in questo nuovo contesto. Il Direttore della Funzione Pubblica sarà un tecnico con le competenze, ma gli altri membri non sono selezionati per capacità tecnico-amministrative. Hanno competenze settoriali, ma non amministrative. Chi scriverà quegli indirizzi nella pratica? Uno solo ha le competenze specifiche. Gli altri saranno spettatori, con altri impegni. Non hanno tempo nella loro agenda per occuparsi anche della PA. E poi l'articolo 10: "Il membro del comitato direttivo che, esente da colpa, non abbia partecipato o abbia annotato il proprio dissenso non è responsabile delle risoluzioni adottate". Questo è surreale. Immaginate se il comitato decide di emanare una circolare, e chi è stato direttore per nove anni dice: "Io non firmo". Vediamo se gli altri si assumono la responsabilità.

**Matteo Zeppa (Rete):** Allora, mettiamoci d'accordo: il Segretario non può dire che certe cose non sono scritte. Guardi, io capisco anche il suo imbarazzo, perché è una situazione difficile. Qui, auguro sinceramente un buon lavoro, e mi auguro che la dottoressa Gasperoni abbia davvero le capacità per sostenere un impegno di questo tipo. Capisco tutto, però quando si vogliono mascherare gli obiettivi in politica – lo ha detto il collega Casali – questo articolo è stato inserito appositamente in questo contesto proprio perché si voleva inserire l'ex direttore della Direzione Generale della Funzione Pubblica (DGFP). Allora, cosa facciamo? Creiamo un organismo. E dentro questo organismo cosa mettiamo? Altre figure, in modo da distogliere l'attenzione. E politicamente, Segretario, questo è difficile da non giustificare. È lei che ci sta mettendo la faccia in questo dibattito. Ma chi ha orchestrato tutta questa operazione è il PDCS. Nessuno ne sta parlando. Lei si presta a fare due cose: primo, a delegittimare la direzione della stazione pubblica che voi stessi avete istituito con questo decreto; secondo, a mascherare le evidenti funzioni che dovrebbe avere il comitato direttivo, per poter inserire all'interno dell'organismo di direzione una funzione che non si trova da nessun'altra parte. Quando io parlo nel dibattito generale dell'abnormità di certe norme, mi riferisco anche all'estrema difficoltà che lei ha nel dover difendere un atto che, evidentemente, è un'operazione di mercificazione politica, creata appositamente per inserire una doppia figura: una con ruolo amministrativo nell'ISS e una con ruolo apicale nell'organismo. Allora, se credete davvero nella figura del Direttore o Direttrice, è un conto. Nel momento in cui si depotenzia la figura del Direttore, affiancandole un "direttorio", capisce bene, Segretario, che forse non è stato fatto un buon servizio né alla persona indicata, né alla funzionalità che il Direttore dovrebbe avere. Anche perché, le responsabilità, il Direttore le ha. Eccome se le ha.

**Michela Pelliccioni (D-ML):** A me sembra che questo articolo manchi completamente di coerenza. C'è un passaggio che mi lascia davvero stupefatta, ovvero quello in cui si attribuisce al Comitato Direttivo della Funzione Pubblica il ruolo di audit. Un ruolo che, per sua natura, dovrebbe avere un requisito fondamentale: l'indipendenza. Quale requisito di indipendenza ha il Comitato Direttivo della Funzione Pubblica? Gli vengono attribuite funzioni che, a mio parere, sono incompatibili proprio per l'assenza di questo requisito. Inoltre, credo che siano state associate al comitato delle funzioni che non hanno alcun filo logico. O forse ce l'hanno, ma noi non riusciamo a comprenderlo.

Secondo me, è stato fatto un lavoro di revisione con intenti che però non raggiungono alcuna coerenza logica. Lo hanno già evidenziato anche i colleghi che mi hanno preceduto: dove sono le competenze e le capacità – mi riferisco ovviamente a livello tecnico – delle persone nominate in questo organismo? Qual è la logica delle funzioni attribuite a queste figure, che per natura della loro nomina non hanno il carattere di competenza necessario per svolgere valutazioni e decisioni che, invece, dovrebbero essere sostenute da una forte base tecnica e professionale, vista la delicatezza del ruolo? Io credo che su questo articolo ci sia una sola cosa da dire: la mancanza di logica e di funzionalità. Proprio per questo non possiamo fare altro che dare parere favorevole all'emendamento di abrogazione.

**Segretario di Stato Andrea Belluzzi:** Avevo detto già all'inizio della discussione dell'articolato che gli emendamenti presentati erano politici. Non c'era una reale volontà di migliorare il testo. E il dibattito su questo articolo lo dimostra. Perché, ripeto: quando fa comodo si critica "l'uomo solo al comando" e si dice che non va bene. Ma quando si cerca di costruire un progetto diverso per la gestione dell'amministrazione pubblica, non va bene lo stesso. Si dice che i direttori delle aziende o dell'università, che hanno anche un ruolo di capi del personale, non vanno bene perché hanno altro da fare, o che prima funzionava meglio, eccetera. Qui c'è una scelta di innovazione, di un percorso che cambia il modo di gestire e governare la pubblica amministrazione, anche cambiando le persone nei ruoli apicali. Noi accettiamo questa sfida, accettiamo le critiche e aspettiamo di vedere i risultati.

*Emendamento soppressivo articolo 5: respinto*

*Emendamento soppressivo articolo 6: respinto*